

Bollettino Parrocchiale
San Martino - Sessa / Monteggio
S. Pietro - Astano



Pasqua 2017

Indirizzi utili

Parrocchia: Casella Postale 18 - 6997 Sessa

Telefono: 091/ 608.11.39

E-mail: info@parrocchia.sessamonteggio@gmail.com

Parroco: don Sandro Colonna

Telefono: 079/153.02.47

E-mail: sancolti@gmail.com

Visitate il sito della Parrocchia:

www.parrocchiasanmartino.ch

P A S Q U A

Siamo giunti anche quest'anno alle Festività della Pasqua: mancano ancora un po' di giorni, ma il bollettino si focalizza proprio su questo evento. Proviamo, dunque a riflettere insieme, sugli avvenimenti principali di queste festività, abbracciando l'arco intero della Settimana Santa.

La domenica delle Palme: inizia la settimana santa e ricorda l'entrata in Gerusalemme di Gesù, con la folla che lo acclama come "il Re che viene" a salvare il suo popolo.

Il Giovedì santo: si celebra l'istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù, compiendo anche un gesto particolare: quello della lavanda dei piedi, in ricordo di quello che fece Lui stesso ai suoi discepoli, proprio la sera in cui venne tradito da Giuda e portato davanti all'autorità per essere giudicato. Con questo gesto Gesù ha voluto indicarci chiaramente il servizio ai fratelli come un punto fondamentale per noi cristiani.

Il Venerdì Santo: si differenzia per due celebrazioni importanti: il ricordo della Passione di Gesù, seguito dalla adorazione della Croce; e la Via Crucis che ricorda la sua morte in Croce.

Nella **Veglia pasquale:** si ricorda tutta la storia della salvezza, dalla Creazione alla liberazione dalla schiavitù in Egitto, passando, attraverso la parola dei Profeti che ci presentano il Signore come il Messia atteso e San Paolo che lo riconosce come il Salvatore morto per i nostri peccati.

Nella Chiesa dei primi secoli era usanza che il Vescovo celebrasse in questa notte anche i battesimi dei nuovi cristiani.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Riporto qui le parole del Santo Padre, Francesco, in occasione di un incontro con oltre 100.000 persone il sabato 22 ottobre 2016 in piazza San Pietro. Ritengo queste parole particolarmente significative per riflettere sulla famiglia e sulle difficoltà oggettive che circondano l'idea stessa di famiglia: in un mondo che è sempre più pieno di "parole", sembra che il dialogo, cioè la capacità di parlarci gli uni con gli altri, sia messa in discussione dal nostro comportamento: è sempre più evidente che sappiamo confrontarci poco perché partiamo sempre dal presupposto che noi abbiamo ragione e l'altro sbaglia. Proviamo a riflettere!

"Ascoltare, spiegare, mitezza, non abbaiare all'altro, non urlare, cuore aperto". È la ricetta che Papa Francesco indica per avviare un dialogo e un dialogo che vada a buon fine: in famiglia, nel quartiere, a scuola, sul posto di lavoro.

"C'è tanto bisogno di dialogo nelle nostre famiglie, e come si risolverebbero più facilmente le questioni se si imparasse ad ascoltarsi vicendevolmente!", afferma il Papa. "Il dialogo abbatte i muri delle divisioni e delle incomprensioni; crea ponti di comunicazione e non consente che alcuno si isoli, rinchiudendosi nel proprio piccolo mondo".

Esso è "un aspetto molto importante della misericordia" nonché elemento essenziale per la vita di ciascuno perché "permette alle persone di conoscersi e di comprendere le esigenze gli uni degli altri".

Anzitutto, spiega il Papa, il dialogo "è un segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella condizione di re-

cepire gli aspetti migliori dell'interlocutore". Proprio come accadde con la samaritana e Gesù.

In secondo luogo, "il dialogo è espressione di carità", "perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune". Inoltre, "il dialogo ci invita a porci dinanzi all'altro vedendolo come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto".

Molte volte, infatti, "non incontriamo i fratelli, pur vivendo loro accanto, soprattutto quando facciamo prevalere la nostra posizione su quella dell'altro". "Quante volte stiamo ascoltando uno e lo fermiamo: 'No, questo non è così!'. Non lasciamo che lui finisca di spiegare quello che vuole dire. Questo impedisce il vero dialogo, questa è aggressione". Non si può parlare di dialogo quando non si ascolta abbastanza o quando si tende a interrompere l'altro "per dimostrare di avere ragione".

Il vero dialogo necessita invece di “momenti di silenzio, in cui cogliere il dono straordinario della presenza di Dio nel fratello”, evidenza Francesco.

È così che si aiutano le persone “a umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni”. E questo accade nel rapporto tra marito e moglie, tra genitori e figli, ma anche tra gli insegnanti e i loro alunni oppure tra dirigenti e operai.



Poi c'è il dialogo tra le religioni, “per scoprire la verità profonda della loro missione in mezzo agli uomini” e “per contribuire alla costruzione della pace e di una rete di rispetto e di fraternità”. Di dialogo “vive anche la Chiesa con gli uomini e le donne di ogni tempo, per comprendere le necessità che sono nel cuore di ogni persona e per contribuire alla realizzazione del bene comune”. “Pensiamo al grande dono del creato e alla responsabilità che tutti abbiamo di salvaguardare la nostra casa comune: il dialogo su un tema così centrale è un'esigenza ineludibile”, osserva il Pontefice. Tutte le forme di dialogo sono pertanto “espressione della grande esigenza di amore di Dio”, che “a tutti va incontro e in ognuno pone un seme della sua bontà, perché possa collaborare alla sua opera creatrice”.

Allora “non dimenticate”, raccomanda Francesco, “dialogare è ascoltare quello che mi dice l'altro e dire con mitezza quello che penso io. Se le cose vanno così la famiglia, il quartiere, il posto di lavoro andranno bene. Ma se io non lascio che l'altro dica tutto quello che ha nel cuore, incomincio a urlare – oggi si urla tanto – non avrà buon fine questo rapporto fra noi, non avrà buon fine fra marito e moglie, tra genitori e figli”.

“Gesù – conclude il Santo Padre – ben conosceva quello che c'era nel cuore della samaritana; ciononostante non le ha negato di potersi esprimere ed è entrato poco alla volta nel mistero della sua vita”. Un insegnamento, questo, che vale anche per noi: “Attraverso il dialogo – assicura Bergoglio – possiamo far crescere i segni della misericordia di Dio e renderli strumento di accoglienza e rispetto”.

L' ANGOLO DEI PICCOLI

Cari piccoli amici: il tema che tratterò in questo racconto è un tema particolare: quello della GRATUITÀ.

Provate a leggere queste righe con i vostri genitori e commentatele insieme a loro.

C'era una volta un bambino, che per non rischiare di offendere qualcuno chiameremo semplicemente "LUI", che credeva che tutto dovesse essere "pagato" nella vita.

In verità quel "tutto" riguardava le altre persone, perché Lui, invece, riteneva che tutto gli dovesse essere dato gratuitamente.

E così, se la mamma gli chiedeva di andare in cantina a prendere quella tal bottiglia di vino, oppure a svuotare il cestino dei rifiuti nel cassonetto, la risposta era sempre: "quanto mi dai?".

E il brutto non era tanto questo, quanto il fatto che, se non gli promettevano niente, non faceva proprio NIENTE!

La mamma e il papà erano davvero esasperati da questo atteggiamento: Lui però non se ne accorgeva: anzi, ammirava compiaciuto la scatoletta dove raccoglieva i suoi soldini e li contava ogni giorno: crescevano!

Una bella domenica Lui si alzò dal letto e corse in bagno ad "inumidirsi" la faccia: che strano, pensò, mancano gli asciugamani: la mamma deve essersi dimenticata di tirarli fuori.

Andò in cucina, dove sempre trovava la colazione pronta e... indovinate! Non c'era nulla!

Che la mamma sia ammalata? pensò Lui. Un po' contrariato, alzò le spalle e si adagiò sul divano, allungò la mano e prese... il telecom...

Ma dov'è finito il telecomando?

Seramente infastidito, guardò per terra, sotto il cuscino, sul tavolino... niente: del telecomando neanche l'ombra.

Stava per alzarsi, quando udì una porta sbattere leggermente: si voltò e vide la mamma sulla soglia del salotto, che lo guardava con uno strano sorriso.

"Cos'hai?, chiese il bambino, stai male? E dov'è finito il telecomando? Non c'è pronto niente da mangiare?"

La mamma non disse una parola, si voltò verso la cucina ed entrò.

Lui rimase a guardarla, senza troppo rendersi conto. La sentiva muovere varie cose e pensò che era andata a preparargli la colazione. Dopo un po' si sparse un buon odore di caffè e vide la mamma uscire con un vassoio: sopra c'era una bella tazza fumante e un piatto con dei meravigliosi pasticcini.

Lui si accomodò meglio sul divano per poter fare colazione, ma la mamma passò oltre e si diresse verso la camera da letto: svegliò il papà dicendo: “la tua colazione, caro!”.

Poi tornò verso la sala, senza degnare Lui di uno sguardo.

“Cosa succede? chiese il bambino con un filo di voce.

“Nulla, caro”, disse la mamma e gli allungò un foglietto con su scritto:

TARIFFE

Colazione	Fr. 5.-
Pulizia camera	Fr. 7.-
Lavaggio e stiraggio	Fr. 8.-
Cure per malattia	Fr. 12.-
Spesa settimanale	Fr. 15.-
Pranzo e cena	Fr. 10.-
Bacio della buona notte	Fr. 3.-

Tutte le spese dovranno essere saldate alla consegna.

**Lui sgranò tanto d'occhi!
Certo la mamma doveva
essere impazzita!**

Nel frattempo il papà era uscito dalla camera e si aggirava per casa senza dire una parola.

Lui, senza scomporsi, gridò dal divano: si può sapere dov'è il telecomando?



Il papà entrò nella sala e con voce dolce disse: “Quanto mi dai?”

Lui rimase attonito e credette di non aver capito bene.

“Come, scusa?” chiese con voce un po' strozzata.

“Quanto mi dai?” ripeté il padre.

“Come sarebbe a dire, quanto mi dai!” disse il bambino sempre più incredulo. Il telecomando è di tutti e ho il diritto di averlo.

“Diritto?”, chiese il papà?

“Diritto di cosa? Di farti servire e riverire in tutto e per tutto? Diritto di pretendere dalla mamma che ti faccia sempre trovare pronto quello che vuoi tu, senza mai fare nulla per lei? Diritto di farti pagare per ogni piccolo servizio? Di quale diritto parli?”

Non c'è un finale della storia: chissà se Lui avrà capito? Ma chissà se anche noi abbiamo capito: forse ognuno si è ritrovato un po' in questo racconto. Vale la pena di pensarci: quante volte diamo per scontato che gli altri ci “debbano” qualcosa! E quante volte lo pretendiamo!

Chissà che questa storiella non ci aiuti a comprendere di più cosa significa:

GRATUITÀ

ZETA COME... ZORRO

Cari parrocchiani, a volte mi sembra proprio di essere come Zorro: non certo perché mi senta un grande e mitico eroe, ma perché sento che, al di là di ogni retorica, sto lottando un po' contro corrente, mi sto forse illudendo di riuscire a dare qualche sicurezza in più alla gente (a voi!), mentre invece la lotta sembra destinata a perdersi nel nulla: un po' come per Zorro che, lotta, lotta, ma in fin dei conti continua a lottare contro un male che ritorna sempre, anche se con facce nuove, contro un nemico che viene sconfitto in ogni episodio, ma che, se guardiamo bene, riprende sempre nuova forza.

Il grosso problema è che Zorro continua a lottare DA SOLO contro un nemico che lo sovrasta e del quale non sarà mai pienamente vincitore.



Ecco: il vero problema è questo: la solitudine che ognuno di noi si porta dietro. Siamo cristiani? Forse sì, ma siamo cristiani solitari. Noi pensiamo che l'aspetto religioso della nostra vita sia fondamentalmente una "cosa mia", di cui io non devo rendere conto a nessuno.

E questo lo stiamo trasmettendo ai nostri figli, che crescono nell'idea che essere cristiani non abbia importanza perché ognuno la vede come vuole e fa quello che vuole.

Oggi, sempre più presi dagli impegni di tutti i giorni, anche i cristiani convinti e praticanti, stanno vivendo la propria religiosità, quasi sempre staccata dalla vita: si partecipa alla messa, forse anche si prega, ma non c'è una partecipazione "comunitaria": non si vedono sforzi comuni per uscire da una concezione "personalistica" della fede.

Siamo tanti IO che non diventano un NOI!

**MANCA L'ASPETTO COMUNITARIO
DELLA VITA CRISTIANA!
NOI PREGHIAMO UN "PADRE NOSTRO"
COME SE FOSSE UN "PADRE MIO"**

ZETA COME ZORRO! ma anche ZETA COME ZITTI!

Questa ormai sembra la parola d'ordine: zitti! Ognuno si faccia gli affari suoi, non scomodiamo gli altri (perché prima o poi saranno loro a scomodare noi!).

Una volta si diceva che “la domenica è il giorno del Signore”.

Dominus, da cui deriva appunto domenica, significa proprio “signore”.

Ma oggi chi vive ancora questo giorno con un autentico spirito di donazione a Dio? Oggi ci sono tante cose che si fanno di domenica: tanti impegni che ci distraggono dal sentire che abbiamo anche un'anima, una coscienza. C'è forse ancora qualcuno che dice ai suoi figli: “prima di andare dagli amici, ricordati che hai l'impegno di partecipare alla messa”? O meglio ancora, qualcuno che dice “andiamo insieme a messa”?

È bello vedere i nostri ragazzi primeggiare negli sport, in qualche strumento, o sapere che hanno tanti amici, ma ci preoccupiamo anche della formazione religiosa dei nostri figli?

Giro la domanda a voi!

È forse vero che, nel migliore dei casi, abbiamo trasformato il “Padre nostro” in un “Padre mio”? che cioè abbiamo svuotato il nostro senso religioso del valore comunitario, per cui, come dicevo, ognuno lo vede e lo vive come vuole?

Questo non è il Cristianesimo di Gesù Cristo: e quindi, se vogliamo dirla proprio tutta, non è Cristianesimo!

I genitori pensano e dicono di non voler “obbligare” i figli, anche perché loro stessi, spesso, sono in confusione assoluta (almeno per quello che riguarda la fede!). I figli vedono genitori che non hanno idee chiare o che, addirittura, si sono allontanati completamente dalla fede e, di conseguenza, non possono certo cogliere come un “valore” quello che gli adulti non dimostrano esserlo. Eppure è un preciso compito che i genitori si sono assunti sia nel giorno del loro matrimonio sia quando hanno chiesto il battesimo per i propri figli!

È il classico serpente che si mangia la coda.

In questo modo non potremo andare da nessuna parte e gli effetti si stanno manifestando in modo evidente: la nostra Chiesa sta facendo acqua da tutte le parti.



**SIAMO PROPRIO CERTI CHE SIA QUESTO CHE VOGLIAMO
PER NOI E I NOSTRI FIGLI?**

ESSERE O NON ESSERE ...

Sono abituato a scrivere quello che penso, senza troppo preoccuparmi delle reazioni di chi legge perché so bene che ogni cosa può essere interpretata in vari modi e sarebbe davvero impossibile accontentare sempre tutti.

Mi farebbe piacere “discutere” di quello che scrivo con qualcuno, ma il più delle volte la gente si limita ad approvare silenziosamente o a lamentarsi con “altri”, senza mai parlarne direttamente con me. Spero che queste mie parole riescano a smuovere questa attitudine.

Vorrei continuare il discorso sulla situazione “religiosa” che stiamo vivendo: non è la prima volta che scrivo su questo argomento.

Siamo in un periodo “difficile”: ad essere in crisi non è la spiritualità, perché da molte parti e in mille modi si nota il bisogno che la gente ha di “elevarsi”.

In seria difficoltà, invece, è la pratica di questa religiosità.

Nel migliore dei casi si pensa che essere cristiani significhi “credere in Dio”, intendendo con questo, credere in un Essere superiore. Spesso ci si ferma qui!

E così si può notare che, nelle nostre comunità, il cristiano è quello che va a messa, e poi...?

Nient'altro, quasi sempre!

Con l'alibi del lavoro pesante, dello stress di tutti i giorni, della necessità di riposare... e chissà quante altre scuse, si è perso di vista il senso della propria fede: una comunità che loda Dio!

Al massimo, per chi lo fa, ci sono le MIE preghiere, la MIA messa, il MIO essere cristiano.

Il valore della comunità in quanto tale è scaduto!

Ormai si fa ben poco insieme agli altri: in qualche caso è rimasta solo la celebrazione dell'Eucarestia che, purtroppo, appare piuttosto sbiadita.

Credo che, in buona parte, il problema si presenti in modo sempre più drammatico, anche perché gli “addetti ai lavori” (leggi: preti, vescovi...) non si sono chinati sufficientemente sulle domande che ne scaturiscono: cosa è cambiato nella percezione della gente? come giungere al cuore dell'uomo di oggi?

Ci limitiamo a riconoscere, coda tra le gambe, che le chiese si svuotano, ma forse brancoliamo nel buio per quel che riguarda “cosa fare”. Continuiamo con gli schemi di 100 anni fa, allargando le braccia e ripetendo gesti che, ormai, dicono poco ai nostri stessi cristiani, figuriamoci a chi, per scelta o per indifferenza, non si cura proprio di “praticare” una qualche fede!

Ne è una prova, ad esempio, proprio la celebrazione della messa.

Chiese sempre più vuote, cristiani sempre più isolati (si cerca la panca più “libera”), età sempre più avanzata: a volte, osservando i fedeli presenti, mi trovo sconsolato a constatare che IO sono uno dei più giovani!

Quante volte mi capita di celebrare l'Eucaristia con fedeli che non rispondono neanche “amen”.

Eppure non è una parolina così difficile, non vi sembra?

O altri che non sanno neanche il Padre nostro! Poveri noi!

Ne è un'altra prova la prassi ormai consolidata di “sparire” dalla chiesa dei nostri bambini della Prima Comunione e ragazzi della Cresima! Ricevuto il Sacramento (chissà poi perché lo si è voluto?!), pagato il tributo del catechismo, tutto finisce con un evidente sospiro di sollievo, dei ragazzi e dei genitori!

Dove sono le famiglie? Quanti fedeli al di sotto dei 50 anni ci sono, nelle nostre chiese?

I genitori che si sono impegnati per dare ai figli una impostazione cristiana della vita (perché questo fanno presentandoli al Battesimo), dove sono andati? I Padrini hanno mai assunto sul serio il ruolo di aiuto nell'educare alla fede, che hanno accettato proprio nel momento in cui presentavano i loro figliocci?

Noi ci diciamo cristiani perché siamo nati in un contesto cristiano, ma forse non ci rendiamo conto che non è sufficiente la catenina al collo che portiamo o il certificato di battesimo che abbiamo nascosto in qualche cassetto di casa. È tutto qui?

Provate a chiedere a chi si dice cristiano: “cosa fai per essere cristiano?”.

Ho proprio paura che le risposte, nella maggior parte dei casi, sarebbero vaghe e scoraggianti!



Si tratta di

***ESSERE...
O NON ESSERE!***

Un interrogativo che, da sempre, sembra coinvolgere la nostra umanità (Shakespeare insegna!). Prima o poi, tutti dobbiamo darci una risposta!

VANGELI SCOMODI

C'è un bellissimo libro di don Alessandro Pronzato che si intitola, appunto, Vangeli scomodi: se non l'avete letto, ve lo consiglio.

Non per scimmiettare lui, che è un grande pensatore e scrittore, ma perché il titolo è molto significativo, intendo riflettere su una pagina di Vangelo che, se letta nella sua genuinità, può e deve diventare scomoda per noi e i nostri atteggiamenti. Vi propongo quindi una riflessione sul Vangelo di Lc 19,1-10: Zaccheo. Riassumo il racconto dell'evangelista per scendere poi a qualche riflessione, lasciando però a tutti il compito di leggere il testo!

Zaccheo è un "capo dei pubblicani": erano gli ebrei al servizio dei romani, che riscuotevano le tasse. Se Roma chiedeva 10, loro prendevano 20 e intascano il "resto". Erano quindi odiati dai puri ebrei. Lui è addirittura un "capo", un dirigente: non è difficile immaginare quanta corruzione ci doveva essere ANCHE a quel tempo!

Zaccheo ha sentito parlare di Gesù, che in quei giorni è in città e vuole vedere chi è: probabilmente spinto solo dalla curiosità, essendo piccolo di statura, sale su un albero. Gesù passa, lo vede e gli dice: Scendi, voglio venire a casa tua! Incredibile: i benpensanti (ci sono sempre) storcono la bocca: va da un peccatore! Zaccheo accoglie Gesù e gli dice subito: ho deciso di dare la metà dei miei beni ai poveri e di restituire 4 volte tutto quello che ho rubato". E Gesù di rimando: oggi la salvezza è entrata in questa casa!



Luca, nel descrivere la scena, vuole ad arte mettere in risalto la "conversione" del peccatore (perché peccatore è: Zaccheo stesso lo ammette) e lo sdegno farisaico di chi vorrebbe un Gesù "puro" lontano dalla contaminazione del peccatore.

Zaccheo si converte davvero e, stando al testo, lascia alle spalle la vita dissoluta di prima; i benpensanti, invece, rimangono incalliti nel loro errore, nel giudizio che danno degli altri, nel ritenersi a posto con la coscienza perché osservano le regole. ANCHE OGGI! Come è facile puntare il dito sugli altri e ritenerci superiori! Pensiamoci!

E SE NON FOSSE VERO?

Ricordo che alcuni anni fa, ho partecipato ad un incontro sul tema “la vita eterna”: un Padre Franciscano spiegò molto bene quello che è la dottrina cattolica circa la vita che “ci aspetta”. Al termine, al momento delle domande, un uomo dai capelli bianchi, con fare polemico ha domandato: “mi dica un po’, Padre: lei che ha passato tutta la vita a seguire le regole della sua chiesa, a fare del bene agli altri... sa che bella fregatura per lei, se non ci sarà niente, dopo questa vita?”

Il Franciscano non ci ha pensato due volte a rispondere: “Guardi io sono molto contento della mia scelta e di quello che ho fatto nella vita, perché fare il bene riempie il cuore di un significato. Ma vorrei girare la domanda a lei: sa che bella fregatura, per lei, se invece c’è qualcosa davvero?”

Al di là della battuta che, come possiamo ben immaginare ha fatto ridere tutti i presenti, vorrei provare a riflettere proprio su quella che, a volte, sembra essere l’idea comune: noi facciamo il bene perché speriamo in una ricompensa? E se poi, invece, quella ricompensa non viene?

Accettare questa idea, sarebbe come dire che una mamma vuole bene al proprio figlio, solo perché spera che, quando sarà vecchia, il figlio abbia cura di lei.

Prima di tutto sappiamo bene che questo non sempre avviene!

Ma, in qualsiasi caso, non significa che il nostro agire sia dettato da interesse: anche se, logicamente, speriamo che quello che facciamo, in un modo o nell’altro possa tornare anche a nostro favore.

Credo che a tutti sia successo di sperimentare che una azione buona che abbiamo compiuta, ci abbia riempito il cuore di gioia.

E questo anche se non ne abbiamo ricevuto alcun “compenso”. In questo caso il compenso è stato proprio la gioia che è scaturita, nel mio cuore, da quella azione.

E, al contrario: quante volte abbiamo sentito che qualche azione non troppo buona, ci infastidiva, ci lasciava con l’amaro in bocca: forse credevamo di sentirci meglio ad agire così, ma in fin dei conti, ci siamo complicati la vita noi stessi.

Ci siamo mai chiesti perché?

Perché il bene è anche “bello”! E quindi ci attira.

Perché il bene scende nel cuore e ti fa sentire “bene”.

Perché il bene è contagioso, molto più del male: anche se a volte facciamo fatica a rendercene conto!

Proviamo a mettere in pratica questo principio, proprio a casa nostra, con i nostri cari: e vedremo se non cambia qualcosa nella nostra giornata!

DOVREMMO ARROSSIRE

Lo sport è bello: chi di noi non ne ha praticato qualche disciplina, almeno in gioventù? Poi, magari, sorge qualche problemino di “pancetta” o di “dolorini” vari e allora si smette: è normale.

Quello che però è brutto è vedere che anche lo sport si è inquinato!



Hanno da poco comunicato quanto costano i 10 calciatori più pagati al mondo: 1.500 milioni di Euro e mi viene spontanea una riflessione: hanno anche loro due gambe, due mani, due orecchie, un naso... come tutti noi? Forse no!

Come è possibile che una “star” del calcio venga pagato 250 milioni di Euro? Sarà anche bravo, non lo metto in dubbio, ma 250 milioni?...

È possibile che, di fronte a tante difficoltà che vive tanta gente nel mondo intero, non riusciamo a comprendere che questi sono i veri “peccati” che la nostra società sta commettendo tra l’indifferenza generale?

Certo voi direte che “è la legge di mercato”! Ma chi la fa questa legge?

Come è possibile che abbiamo svilito una cosa così bella e nobile come lo sport, per renderlo semplicemente un interesse economico?

Certo nessuno di noi che legge può farci niente, di fronte a tante cose “storte” che ci circondano, ma non sarà per caso che queste cose avvengono perché ormai tutti ci siamo arresi di fronte a questa e tante altre ingiustizie? Siamo proprio convinti che “qualcuno” che conta possa dettare davvero legge in tutto quello che ci capita? Siamo forse convinti che non valga la pena di prendersela troppo, tanto non cambia mai nulla?

Con la stessa leggerezza con cui “ci chiamiamo fuori” di fronte ad un problema come questo (il calcio è solo UN esempio), ci disinteressiamo anche di tante altre cose ben più importanti.

Quanti, invece di limitarsi a brontolare nelle osterie, si danno da fare perché ci sia una più seria gestione delle cose pubbliche?

Vorrei riportare qui la pagina di un Vangelo e proporre poi una riflessione. Si tratta del cap. 3 di Marco, dal versetto 1 al 5.

Gesù entrò nella sinagoga un giorno di sabato. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata: i farisei stavano a vedere se lo guariva, per poterlo accusare.

Allora Gesù disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!».

Poi domandò alla gente: «È lecito in giorno di sabato fare del bene e salvare una vita?». Ma essi tacevano.

E guardando tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!».

Egli la tese e la sua mano fu guarita.

Credo che siano molto interessanti e utili per la riflessione due parole del testo: “indignazione” e “rattristato”.

L'una si riferisce a chi lo ascolta: Gesù li guarda con indignazione perché “duri di cuore”. Credo non ci sia bisogno di spiegare!

L'altra parola si riferisce sì agli ascoltatori, ma soprattutto al pover'uomo che da lì a poco risulterà guarito. Gesù lo guarda con “tristezza”, non tanto per la sua condizione fisica, quanto piuttosto perché non è considerato degno di misericordia da parte della sua stessa gente!

La cosa meschina è proprio quel ripararsi dietro la religiosità per emarginare un poveraccio.

Mi viene dunque spontanea una domanda: noi sappiamo “indignarci” per le cose storte di questo nostro mondo? Sappiamo andare davvero contro corrente pur di far trionfare il bene “anche in giorno di sabato?”!

Oppure siamo pronti a calar le braghe e a scendere a compromessi? Ci sentiamo forse impotenti di fronte alla prepotenza?

E ancora: il fratello ci sta a cuore più di ogni regola oppure anche noi saremmo di quelli che “guardavano per poterlo accusare”?

Sentiamo nel cuore la tensione per chi non sta bene come noi?

Ma cosa facciamo per aiutare chi soffre? Forse ne ostacoliamo ogni possibilità di rialzarsi?

A volte, vedendo il cinismo che ci circonda e che lasciamo crescere senza intervenire, dovremmo almeno

ARROSSIRE!

CRONACA DI ASTANO

24 dicembre: durante la Sta. Messa della vigilia di Natale il canto di Isabella, e i brani eseguiti da Sofia (violino), Julien e François (violoncello e violino), accompagnati al piano da Jean, hanno creato una bella atmosfera natalizia; grazie di cuore a tutti.

Ci siamo poi riuniti nella sala comunale per la tradizionale panettonata.

1° gennaio: concerto di capodanno organizzato con impegno dalla nostra Brigitte: molto apprezzati i brani della violinista Regina Reichel-Sommerhalder accompagnata al piano dal sig. Christoph Keller.

Un grande ringraziamento a loro e a tutti gli artisti che in questi anni hanno accettato di esibirsi gratuitamente a favore dei restauri della Chiesa.

Esprimiamo la nostra gratitudine anche ai presenti per la loro generosità: le offerte sono state di chf 860.00.

8 gennaio: Sofia Hess ha ricevuto la sua prima comunione nell'oratorio di S. Antonio. (una sua riflessione è proposta alla prossima pagina).

Le auguriamo che la fede che oggi ha accolto nel suo cuore la guidi sempre con la sua luce.

15 gennaio: in onore di San Antonio (17 febb.) abbiamo distribuito il sale benedetto.

Offerte pervenute dal 29.10.2016 al 03.02.2017

Pro restauri S. Pietro: chf. 24'960.00 + lumini chf. 195.00 + concerto chf 860.00.

Lana E./ Mächler E./ De Marchi A./ Morandi G.+ M./ Herb R/ Filipini M/ Summermatter E/ Brambilla S./ Kellenberg R./ N.N.x 3volte/ Broggin C./ Soc. Carnevale Astano/ Boschetti G./ Birchmeier-Schmid S./ Strella G./ Manfrini S.+ L./ Truninger U.+ R./ Gianola E./ Walser Y./ Bregonzi R./ Arciconfr. Buona Morte/ Donati G./ Bolliger-Tanzi/ Croci-Maspoli/ Spinelli SA/ Gosteli W./Luberti H./ Morandi P./Campana A./ Muggiasca C./HehlenJ./Degiorgi F./Irion B.+ G./ Banca Raiffeisen/ Fontana D./ Wirz C./Bertoli M./Mogliazzi. R./Gosteli U./aMarca D./ Ringli M./ Hess C./Manfrini F./Sorrentino G.

Bollettino: chf. 70.00 Meni F./Molinari M./Molinari R.

Congrua: chf. 2'310.00

PRIMA COMUNIONE - ASTANO

Come il titolo suggerisce, è stata celebrata ad Astano, nella cappella di S. Antonio, la Prima Comunione della nostra sorellina Sofia Pagani, in una data importante: la festa del Battesimo di Gesù.

Credo significativo dare spazio proprio a Sofia, perché ci trasmetta il suo sentimento di quella giornata.

Nella mia Prima Comunione ho provato: gioia, amore, felicità e tante piccole luci nel cuore che si accendevano.

Caro don: ti devo confessare che ho provato anche un pelo di vergogna... Le potrei fare una domanda? Come si è sentito lei?

Quella sera quando stavo andando a letto per dormire, quando ho detto la mia preghiera, mi sono sentita più "accesa".



È bellissimo vedere la semplicità di questa bimba: le "piccole luci nel cuore" ci strappano sicuramente un sorriso, ma vorrei anche che ci facessero riflettere: Gesù ci ha detto che siamo "luce del mondo" e, come Sofia dobbiamo riscoprire nel nostro cuore la forza di questa proposta-programma del Signore.

Dobbiamo anche noi sentirci "accesi" del suo amore per trasmetterlo a chi incontriamo nel nostro cammino.

E, dato che proprio Sofia mi chiama in causa, risponderò alla sua domanda: come mi sono sentito io! Felice! Felice perché sono convinto che questa bambina ha compreso in pieno il significato di essersi preparata per ricevere il Corpo del Signore. Felice perché ha accolto con gioia la proposta di anticipare la sua Prima Comunione a gennaio, per ricevere nel suo cuore questo Sacramento di cui, forse molto più di noi adulti, ha compreso l'importanza. Felice infine perché, nella sua semplicità, sta dimostrando una maturità cristiana fortissima: sempre presente all'Eucaristia con il sorriso sulla bocca. Grazie, Sofia!

CRONACA DI SESSA/MONTEGGIO

Non vorremmo sembrare ogni anno ripetitivi, ma è giusto segnalare che, dopo la celebrazione delle festività natalizie, come da tradizione si è tenuta, a gennaio, la terza del Priore che quest'anno ha visto una apprezzata partecipazione della Confraternita di Castelrotto: un segnale, riteniamo, estremamente positivo di collaborazione tra istituzioni religiose presenti sul nostro minuscolo e frammentato territorio. Michele Tavoli, in veste di Priore, unitamente al suo vice Giovanni Poretti, hanno fatto gli onori di casa. Si sono susseguite poi le feste patronali a Ramello e a Castello, per terminare poi con la festa di San Valentino che ha visto, domenica 12 febbraio, riaprire finalmente i battenti del suo minuscolo Oratorio di Crocivaglio.

Dopo oltre due anni durante i quali la chiesina è rimasta chiusa perché inagibile a causa del crollo della cupola dell'aula, lo scorso autunno abbiamo potuto iniziare le opere di restauro. I lavori di capomastro e gessatore sono stati eseguiti con estrema perizia dalla ditta Demasi-Rossinelli che, oltre alla posa del manufatto, ha realizzato e assemblato i sostegni (costoloni) lignei della cupola stessa. Un lavoro che ha richiamato, per abilità e competenza, l'accortezza e capacità degli antichi artigiani che mettevano mano alla costruzione delle nostre chiese.



Posata la cupola, si trattava di mettere in risalto volume e profondità, visto che, per motivi finanziari, si è dovuto rinunciare ai fregi in gesso originali. Ebbene anche in questo caso riteniamo l'operazione riuscita. Grazie a Giovanni Gilgen di Curio, assistito dal suo collaboratore Davide Chinetti, è stato proposto un motivo

centrale con il cristogramma IHS (antichissima abbreviazione del nome di Cristo in greco divulgata poi da San Bernardino da Siena che ne fece simbolo della sua predicazione a cavallo tra il 300 e il 400).





Osservando poi l'altare, ci eravamo accorti delle pessime condizioni in cui versava. Così, all'ultimissimo momento, abbiamo deciso di intervenire. Anche qui Gilgen e Chinetti hanno realizzato un buon lavoro, ridando alla mensa decorosa dignità.

La ditta Riva di Ponte Tresa ha installato i nuovi fari "led" per l'illuminazione della cupola, che appare ora risplendente nella sua rinnovata veste.

E arrivò così il giorno dell'inaugurazione!

Chiesa linda e rimessa a nuovo grazie al lavoro di Patrizia, Magda, Silvia e Denyse che hanno tolto anche l'ultimo granello di polvere che da mesi si era depositata in ogni anfratto dell'edificio. Alle 10.30 in S. Valentino non si trovava più un posto. Don Sandro celebra la patronale, il Presidente del Consiglio parrocchiale Keo Zanetti dice due parole sui lavori.

Poi, sull'animato sagrato, seguono il concertino della Concordia, aperitivo e incanto. A Crocivaglio non hanno mai visto tanto, oltre un centinaio di persone in chiesa e sulla piazzetta, incanto che va alle stelle (incasso di circa 2500fr.). Insomma una giornata di festa. Al Consiglio parrocchiale non resta altro che salutare Silvia Badi, solerte fabbriciera di San Valentino per oltre 30 anni e che oggi consegna le chiavi della chiesa a Patrizia e Magda che continueranno ad occuparsi dell'Oratorio.



Un grazie di cuore a Silvia che, come ultimo sforzo per onorare il suo S. Valentino, si è data da fare a raccogliere fondi in paese. Risultato: 3'000 franchi raccolti in poco tempo. Un grazie agli artigiani e alle ditte che hanno collaborato per portare a termine e nei tempi richiesti i loro interventi. Un grazie particolare al Comune di Monteggio e al suo Ufficio tecnico che ci hanno aiutato a risolvere problemi amministrativi complessi. Grazie anche per il sussidio di chf. 9'000 che ci aiuterà a coprire l'investimento totale per il restauro della cupola e dell'altare che ammonta ad oltre chf. 70'000.

Ora San Valentino rientra nella quietudine della quotidianità, in attesa di altri interventi che dovrebbero risolvere, almeno parzialmente, i problemi di umidità che affliggono il sacro edificio.

INFORMAZIONI UTILI

Brevemente informiamo i parrocchiani che il prossimo 28 aprile si terrà l'Assemblea parrocchiale che quest'anno riveste particolare importanza. Oltre all'approvazione dei conti preventivi 2017, dei consuntivi 2016, di eventuali concessioni di crediti, si terranno le elezioni di quattro membri del Consiglio parrocchiale, 2 per Sessa e 2 per Monteggio, i rispettivi supplenti, i membri della Commissione della gestione e il delegato all'Assemblea vicariale.

L'Assemblea si terrà alle ore 20.30 presso la sala di St. Orsola a Sessa. La convocazione ufficiale con l'ordine del giorno sarà pubblicata all'albo parrocchiale a tempo debito.

Il Consiglio informa inoltre che in aprile verrà riproposta la raccolta di fondi per la riffa della Madonna del Rosario che quest'anno verrà festeggiata il 30 aprile. Vi chiediamo di fare buona accoglienza ai questuanti.

Eventi musicali in parrocchia.

16 aprile 2017, ore 17.00 chiesa di St. Orsola a Sessa.

Concerto del gruppo musicale Damadakà.

Si tratta di un gruppo napoletano che ripropone antichi canti e balli della tradizione religiosa campana .

6 maggio 2017, ore 20.30 chiesa di S. Martino. Concerto vocale dei Cantori di Pregassona e del Coro del Mendrisiotto

28 maggio 2017, ore 20.30 chiesa di S. Martino Concerto per Organo e ciaramella con Carlo Bava e Giovanni Galfetti

15 luglio 2017, ore 20.30 chiesa di St. Orsola a Sessa, recital di violino di Regina Reichel

Il Bollettino parrocchiale, che esce 3 volte all'anno, viene stampato in oltre 1200 esemplari. Viene distribuito a tutti i fuochi di Sessa, Monteggio e Astano. Oltre 200 copie vengono spedite fuori Parrocchia.

Chi desiderasse ricevere la nostra pubblicazione, può richiedere l'invio della stessa alla Parrocchia per iscritto (Parrocchia di S. Martino Sessa-Monteggio, cas. Post. 18, 6997 Sessa) o per posta elettronica a:

parrocchia.sessamonteggio@gmail.com. L'abbonamento è gratuito.

Il Consorzio Cimitero Sessa-Monteggio è stato sciolto

Un capitolo lungo oltre 150 anni della nostra storia si chiude. Ma non sparisce nel dimenticatoio delle cose che fanno parte della quotidianità (anche se, perlomeno da vivi ne vorremmo volentieri fare a meno) e che improvvisamente, senza preavvisi e suono di fanfare o lugubri strumenti, non c'è più. Anzi, è lì, eccome, e pazientemente ci attende.

Parliamo del nostro Cimitero che ha cambiato "ragione sociale". Non è più un Consorzio, ma semplicemente un bene di proprietà dei nostri due Comuni che lo gestiranno sulla base di convenzioni e regolamenti. Così vuole il legislatore e i morti (e noi vivi) dovremo ubbidire.

Ma prima che tutto diventi aridi articoli, comma e paragrafi, è, ci pare, giusto ricordare il perché e il per come dell'esistenza del nostro Cimitero e del Consorzio che, sia detto per inciso, qualche grattacapo alla comunità (dei vivi) ha causato. Per saperne di più ci rivolgiamo ad Adelio Galeazzi il quale, con la solita perizia e puntigliosità, ci fornisce alcuni spunti sulla genesi del nostro Cimitero.

Adelio ci fa sapere che fino all'800, i defunti trovavano riposo eterno sotto i pavimenti delle chiese e delle cappelle. Anche la nostra comunità non sfuggiva a tale prassi. Ne è testimone quello che è rimasto del vecchio Cimitero tra la Prepositurale e la casa parrocchiale (probabilmente nel Medioevo l'attuale sedime era parte del pavimento della chiesa), l'Oratorio della Confraternita, la chiesa di Sta Maria di Corte, l'Oratorio di Castello, ecc. Questo sistema di dare sepoltura era fonte di disagi, inconvenienti, problemi sanitari di non poco conto, in quanto le botole che chiudevano i vani nei quali venivano fatti scivolare i defunti non erano stagni. Ma la fede o le credenze della gente erano più forti del buon senso e del rispetto per l'igiene: si credeva infatti che i la prossimità dei defunti alle reliquie dei Santi era indispensabile per accedere al Paradiso. Da qui l'uso di seppellire i morti sotto i pavimenti delle chiese.

Dopo l'entrata del Ticino nella Confederazione (1803), lo Stato proibì la sepoltura nelle chiese (1808) ma si scontrò con notevoli resistenze da parte del popolo e del clero. Bisogna attendere 20 anni (1828) per vedere applicata una legge che rese obbligatoria la sepoltura dei defunti in campisanti lontani dalle abitazioni. Ma i nostri avi, silenziosamente appoggiati dalle autorità comunali che avevano altri problemi da risolvere, si opposero cocciutamente a tale modo di procedere. Nel 1838, finalmente, nuove norme divennero esecutive e tassativamente applicate. Sessa e Monteggio, che già si erano premuniti acquistando il terreno necessario, conclusero i lavori di costruzione del Cimitero alla fine del 1837.

Stando ai registri parrocchiali, il primo “ospite” del nuovo Cimitero, che allora occupava la prima metà inferiore verso la strada di quello attuale, fu Teresa Piazzini di Suino, inumata il 10 gennaio 1838.

Galeazzi ci fornisce altre date, quali il 1871 allorquando fu posato il tavolo di sasso al centro del Cimitero.

Pietro Pittori, per la somma di chf. 47.00 annui fu il primo tumulatore nominato nel 1879, mentre che nel 1880 si sente parlare per la prima volta dell'Amministrazione Consortile di Sessa e Monteggio, alla cui presidenza fu nominato Luigi Zanetti di Beredino, segretario Lodovico Rossi. La camera mortuaria che vediamo oggi fu costruita nel 1884 dalla ditta “Comisetti Giuseppe e Compagni”.

Quindi un Cimitero vecchio di oltre 180 anni, un Consorzio che presumibilmente vide la luce nella seconda metà dell'800 e continuò a regolare fino ad oggi tutto quanto era attinente a tumulazioni, spurghi, tombe comuni e monumenti funebri di coloro che a Sessa a Monteggio, si accingevano o si erano già accinti a compiere il grande passo verso il regno di Ade.

Ora il Consorzio verrà sciolto, il Cimitero (o Camposanto come preferiamo chiamarlo noi che i capelli li abbiamo bianchi e ci segniamo passando davanti al suo cancello) verrà gestito dai due Comuni con Monteggio sede amministrativa.

Si chiude un'epoca, ne sta nascendo un'altra, ma noi andremo avanti a onorare i nostri morti e a ricordarli senza pensare troppo al come e al perché del Consorzio. Per contro, quando andiamo al Camposanto, vediamo anche di far nostre le parole del principe de Curtis, in arte Totò, che nella sua stupenda “'A livella” ci ammonisce:



‘A morte ‘o ssaje ched’e?...è una livella.
‘Nu rre,nu magistrato,nu grand’ommo,
trasenno stu cancello ha fatt’o punto
c’ha perzo tutto,‘a vita e pure ‘o nomme:
tu nu t’hè fatto ancora chistu cunto?
Perciò, stamme a ssentì...nun fa’o restivo,
suppuorteme vicino-che te ‘mporta?
Sti ppagliacciate ‘e ffanno sulo ‘e vive:
nuje simmo serie...
appartenimmo à morte!”

EVENTI LIETI E TRISTI

LUTTI



DAFNE TAVOLI: (25/11/16) Dafne, dopo una vita dedicata soprattutto alla sua famiglia, ci ha lasciati lo scorso 25 novembre.

Originaria dalla numerosa famiglia dei Bertoli di Pazzallo, inizia la sua vita professionale lavorando in quelle che allora si chiamavano le regie federali PTT, quale telefonista alla centrale di Lugano dove incontrerà il suo futuro marito, Gianfranco, pure lui tecnico della sezione internazionale dei telefoni-telegrafi.

Si sposano nella metà degli anni 50 e fondano la loro famiglia che abiterà sempre a Ramello. Molto attiva nella vita parrocchiale, Dafne era vicina alle esigenze della chiesetta di Ramello.

Era molto presente nelle attività del gruppo donne di Santa Rita. Figura di spicco della vita della frazione di Ramello, non mancava mai di dare il suo contributo e condivisione a iniziative atte a migliorare l'aspetto e i contenuti dell'Oratorio di Santa Maria di Ramello. Le siamo grati per questo suo impegno e il ricordo di questo sua dedizione rimarrà a lungo nella nostra memoria. Ai figli Miriana, Claudio e Massimo, ai nipoti e a tutti i congiunti giungano i nostri sentimenti di cristiano cordoglio.

EMILIA ZARRI: (10/12/16) Emilia ha consacrato tutto il suo tempo alla famiglia, alla terra, a tirar grandi i figli e ad aiutare il marito nella sua attività professionale. Il tutto senza clamori, senza chiedere grazie e ricompensa alcuna. Nasce nel 1928 da Paolo Lucchini e Maria nata Corti di Viglio, e dopo la prima giovinezza, si trasferisce a Monteggio con il marito Giovanni Zarrì, sposato nel 1949. Darà alla luce quattro figli che crescerà, come tante altre donne di allora, da sola, perché il marito parte "per la stagione" nei ristoranti e alberghi d'oltre Gottardo. Gli sarà però d'aiuto nella temporanea gestione del Ristorante Venezia a Lugano e il Ristorante Funivia a Serpiano. Ritiratasi a meritato riposo, rimane a Monteggio fino a circa due anni fa. La salute malferma la costringe però ad essere ricoverata alla Cà Rezzonico a Lugano, dove il 10 dicembre scorso, terminerà il suo lungo percorso terreno. Emilia ora riposa nel nostro Camposanto. Ai figli e a tutta la famiglia le nostre più sincere condoglianze.

AMELIO MORANDI: (13.12.16) All'età di 87 anni, ci ha lasciato Amelio Morandi, che abbiamo conosciuto residente per lunghi anni a Suvino. Amelio era nativo di Due Cossani, appena al di là del confine. Giovanissimo si ritrovava a Sessa, ad esercitare la professione di contadino dapprima, di muratore poi. Incontra Lidia Trezzini che farà sua sposa nel 1950. Non lascerà il paese, pur avendo avuto l'opportunità di riprendere la ditta del suocero Antonio Trezzini, a Payerne. La morte improvvisa di quest'ultimo non permise ad Amelio di realizzare questo progetto.

Persona bonaria e tranquilla, Amelio si dilettava, oltre che di vigna e produzione di vino, ad esercitare l'arte della musica popolare, suonando dapprima nella bandella di Monteggio quale valente trombettista. Più tardi, fa parte della bandella insubrica che opera soprattutto nelle valli dumentine. Vista l'età, rinuncia alla tromba per dilettarsi con il meno impegnativo flicorno contralto, più conosciuto, da noi, come *genis*.

Dopo la morte della moglie, si ritira a Luino, senza però tagliare ponti e contatti con il nostro territorio.

Esprimiamo alla famiglia, a nome di tutta la nostra comunità, il nostro sincero cordoglio per la scomparsa di Amelio.



MYRIAM ZANETTI: (30/12/16) Si fa fatica a credere che in qualche orticello di Beredino, sotto San Rocco, o giù verso le Pezze non vedremo più l'ingobbita sagoma di Myriam intenta a strappar erba o a raddrizzare qualche frasca di fagioli.

Accanto un cesto o un sacchetto dai quali spuntava un poco di roba da "mettere là" di domenica al Valeggio perché la famiglia è grande e a pranzo nessuno si tira in dietro. Terra, famiglia, lavoro, il Santo Rosario, San Rocco, la Messa in San Martino, ma anche l'incontro con la gente, quattro chiacchiere, questi i ritmi che per decenni hanno contrassegnato la vita di Myriam.

Nasce a Beredino nella corte dei Mamit oltre 90 anni fa, da Gualtiero e Maria Bolla di Bedigliora. Per qualche tempo, dopo la scuola dell'obbligo e aver frequentato la scuola di economia domestica di Riva S. Vitale sotto il vigilante sguardo della maestra Erminia Passera, lavorerà a Lugano, presso la famiglia Durisch, con la quale intratterrà contatti per tutta la vita. Poi la svolta, con il matrimonio con Pietro Zanetti, per tutti "ur Magnin". Cinque figli da tirar grandi, arrotondando le entrate famigliari impiegandosi ai Grappoli, così come tante altre nostre mamme dell'epoca.

Poi la meritata quiescenza, però più di nome che di fatto, perché v'è una manada di nipoti da tenere a bada, e di nuovo la terra che vuole la sua parte, tutto l'anno.

Cara Myriam, oltre che ad ascoltarti quando si voleva sapere qualcosa della nostra piccola storia, abbiamo condiviso, ed era un privilegio, il San Rocco dello scorso anno. Purtroppo non sarà il caso per il prossimo, ma siamo certi che uno sguardo divertito al bailamme della gente che parteciperà all'incanto e alla festa sulla piazzetta lo butterai giù, sorridendo dei nostri affanni, ammonendoci sottovoce che sì, vale la pena "ciapasela" a questo mondo, ma che, come recita il salmo 62, "la tua grazia Signore vale più della vita, e le mie labbra diranno la tua lode".

GRAZIELLA MERCOLLI: (15/01/17) Era affezionatissima al suo paese di origine, in particolare al casolare di Gromo, sopra Beredino, dove trascorse alcuni anni della sua infanzia e giovinezza.

Graziella nacque da Giuseppe Baratti e Francesca Galeazzi a Bellinzona, per poi crescere a Muralto. I genitori, lasciarono il borgo locarnese per stabilirsi definitivamente a Gromo: lei invece vi rimane per ancora brevissimo tempo, prima di incontrare quello che sarà il suo compagno di una vita. Sposa Elio Mercolli nel 1948 e lo segue dapprima a Comano poi a Molino Nuovo, dove la famiglia si ingrandisce grazie all'arrivo dei figli Ivan e Francesca. Rimasta vedova nel 1993, chiude il suo soggiorno a Lugano trasferendosi a Minusio, dove già risiede la figlia. Questo fino a due anni fa, quando, per motivi di salute, trova ospitalità presso la casa anziani "Casa Rea" a Minusio. Donna riservata e molto discreta, che però amava intrattenersi con chi la conosceva. Graziella ci ha lasciati il 15 gennaio scorso, l'abbiamo accompagnata al Camposanto dove ora riposa vicino ai suoi cari. Di lei serberemo grato ricordo. Ai figli, ai nipoti e alla famiglia giungano le nostre sincere condoglianze.

LIVIA BIANCHI-LUMINATI: (23/01/17) Seppure assente da tempo dal nostro paese, molti di noi ricordano ancora Livia, figlia di Livio e Maria Luminati, di Bonzaglio. Infatti, negli anni 80 lascia Sessa per stabilirsi a Lugano dove con Giorgio Bianchi, fonderà la sua famiglia. Scompare troppo presto all'età di 54 anni, stroncata da grave malattia.

Riposa ora nel Cimitero di Lugano.

Al marito Giorgio, ai figli e ai fratelli giungano le nostre più sincere condoglianze.

DENISE ZÖHRER-VANANTI (10/02/17) Vogliamo ricordare Denise, scomparsa all'età di 70 anni, che da giovane lasciò il suo domicilio delle Isole, frazione di Monteggio alle porte di Fornasette, per stabilirsi a Lugano. Era figlia di Franco Vananti e Olga Gianferrari, e, come detto, nacque e trascorse la sua infanzia e giovinezza lungo le terre della Tresa.

Il suo funerale si celebrò in Parrocchia il 10 febbraio scorso e ora riposa nel nostro Camposanto.

Le nostre più sentite condoglianze a tutti i famigliari.

MATRIMONI

Nella chiesa di Pazzalino, lo scorso 3 settembre 2016 si sono uniti in matrimonio **Daniele Bronzetti**, nostro parrocchiano, e **Francesca Moghini** di Pregassona.

Ai novelli sposi i nostri auguri di una felice e feconda vita matrimoniale.

ULTIME NOTIZIE DALLA CORALE SAN MARTINO

Il Comitato della nostra Corale ci informa che Giusy Fanetti, Presidente del sodalizio da diversi anni, ha passato le consegne al corista Romano Eggenschwyler.

Ringraziamo la signora Fanetti per l'impegno e la passione che durante questi anni ha voluto dedicare alla causa della Corale e a Romano Eggenschwyler auguriamo buon lavoro.

UN RICHIAMO PASTORALE

Spesso mi viene chiesto di celebrare il funerale di qualcuno al Famedio di Lugano: generalmente questo accade quando si è scelto di fare la cremazione che avviene, appunto, a Lugano. Questo però significa non celebrare nella e con la COMUNITÀ parrocchiale che, invece, deve accompagnare la vita dei nostri fratelli anche in questo momento doloroso del distacco terreno. Ogni Sacramento è un fatto comunitario; non può e non deve quindi mai essere vissuto come un fatto "privato": è la comunità che ci accompagna in tutto il nostro cammino, dalla nascita fino al momento più significativo della nostra esistenza: l'inizio della vita in Dio!

Chiedo a tutti quindi di comprendere la necessità di celebrare i funerali all'interno della nostra comunità, nella chiesa di San Martino.

L' ANGOLO DELLA GENEROSITÀ

Elenco dei donatori di offerte che ci sono pervenute tra il 1.11.2016 e il 21.2.2017

Il Consiglio parrocchiale e don Sandro, sono grati a tutti i benefattori che contribuiscono a sostenere le opere parrocchiali.

La redazione si scusa per eventuali errori o dimenticanze occorse durante la pubblicazione di questa rubrica.

Pro Bollettino parrocchiale

Corrado e Gianna Antonini, Magliaso; De Marchi, Ginevra; René Turini, Ponte Tresa; Ernesto e Graziella Ballinari, Fornasette ; Jole Bossi, Bruciata; Corrado e Gianna Antonini, Magliaso; Irma Passera, Magliaso; Clara Baiardi Morotti, Ponte Tresa, in mem. di Dafne Tavoli; Rina Ballinari, Luino; Giuliana Brenna, Sessa; Paolo e Nicoletta Geranio, Termine; Termini, Bioggio; Candido Loss, Ramello; Pietro Ferretti, Banco; Maria Pani, Breganzona; Norberto Comisetti, Castello; Renata Zanetti, Bonzaglio; Rosita Ferretti, Caslano; Fam. Sargenti-Bertoliatti, Quartino; Clara e Maria Marcoli, Biogno-Beride; Luciano Negrinotti, Sessa; Liliana Bernasconi, Bülach; Carletto Togni, Sessa; Pierre-Louis Manfrini, Ginevra; Daniele e Franca Fontana, Castelrotto; Giovanni Maria e Gianna Angela Maricelli, Bellinzona; Alfred Delpretti Sierre; JC Deambrosi, Sessa; Frédéric Rossi, Gollion; Kurt e Romana Bruna Abt-Invernizzi, MuttENZ; Anna Chinetti, Fornasette; Silvia Badi, Crocivaglio; Carla Cereghetti Ponzellini, Morbio Sup.; Sergio Joli, Ponte Cremenaga; Angela Turini, Bonzaglio; Charles Balma, Crans-Montana; Luciano e Elli Ballinari, Massagno; Mario Colombo, Pregassona; Gian Luigi e Maria Antonietti, Losone; S.D. Sessa; Graziella Ballinari, Ponte Cremenaga; Gilberte Deambrosi, Losanna; Roberto e Anna Grassi, La Tour-de-Peilz; Marco e Elfride Zanetti, Canobbio; Maria Robbiani, Berna; Sergio Balzaretti, Sessa; Fulvia ML Robbiani, Berna.

totale offerte: chf. 1485.00

Pro Organo

Rolf Leuenberger; Paolo e Nicoletta Geranio, Termine; Francesco C. Termine; Ernesto Ballinari, Fornasette;

Amelia Padlina, Brione s. Minusio; René e Gertrud Strehler; Sessa; Marisa e Chiara Pani, Bonzaglio; Michel Blandin, Lausanne; Giovanni Poretti, Bonzaglio; Marie Thérèse Marti-Manfrini, Ginevra; Marilena Ballinari, Agno; Carla Ferretti, Sessa; Giuliana Brenna, Sessa; Fausto Govi, Bellinzona; Pietro Ferretti, Banco; Pietro e Antonia Riva, Bruciata; Fabio Toletti, Roncaccio;

Associazione Amici dell'Organo di Sessa-Monteggio, contributo: chf. 2000.00

Totale offerte: chf. 2590.00

Pro S. Martino

Mattia e Nadia Marchesi, Sessa; Gilda Kosakli, Costa; Carlo Morotti, Pregassona; Rina Ballinari, Luino; Raffaele Rossi, Sessa; fam. Vicari-Sciolti, Caslano; Giuliana Brenna, Sessa; Dr. F. Bertoliatti, Chiasso; Paolo e Nicoletta Geranio, Termine; Candido Loss, Ramello; Maria Pani, Breganzona; Renata Zanetti, Bonzaglio; Rachel Marchesi-Tosi, Petit-Lancy; Anna Zanetti-Trezzini, Suvino; Enrico Pagnamenta SA, Sorengo; Prof. Dr. Med. Tiziano e Laura Mocetti, Massagno; Don Marc Donzé, Losanna; Denise M. Schmid-Rossi, Ginevra; Frédéric Rossi, Gollion; Claudio Andina, Sessa; Aleardo e Sandra Wenger, Sessa; Fam. Baghin, Bruciata; Nelly Nanni, Lugano; Adelio Galeazzi, Castello; Angela Turini, Sessa; Katia Togni-Poretti, Sessa; Clara Baiardi-Morotti, in ricordo di Myriam Zanetti; Irene Giabbani e Anna Maria Medici, Massagno, in mem. di Myriam Zanetti; Luciano e Elli Ballinari, Massagno; H. Bliggensdorfer, Sessa; Luigi Cerutti, Castelrotto; Angelina e Antonio Bulloni, Termine, in ricordo di Myriam Zanetti; Gian Luigi e Maria Antonietti, Losone; Fam. Vicari, Massagno, in ricordo di Myriam Zanetti; Verena Chiesa, Caslano; Mercedes Pedrioli, Gorduno, in mem. di Myriam Zanetti; Claudia e Giovanna Caiata, Taverne, in mem. di Myriam Zanetti; Myriam Gianinazzi e figli, Breganzona, in mem. Myriam Zanetti; Marisa Pani, Bonzaglio, in mem. Myriam Zanetti; Carla MA Ferretti-Signorini, Sessa in mem. di Myriam Zanetti; Augusto Haag, Savosa; Delio e Beatrice Guidicelli-Tozzi, Ponto Valentino, in mem. Myriam Zanetti; Keo e Paola Zanetti, in memoria della mamma; Mosè e Marta Balmelli, Costa di Sessa; Viola Marsoni, Bonzaglio.

In memoria dei defunti Cossi Bruno e Maria Cossi Cavalli.

Associazione Sportiva Sessa, contributo per la festa di San Martino: chf. 784.15

Gruppo Donne Santa Rita, Banco del dolce di S. Martino: chf. 600.00

Offerte e lumini settembre-ottobre 2016: chf. 1018.30; Gruppo donne Sta Rita, banco del dolce di Natale chf. 1100.00; diverse offerte raccolte in occasione di battesimi, matrimoni e funerali: chf. 870.00

Offerte e lumini novembre-dicembre 2016: chf. 1502.50.

Totale offerte: chf. 9794.95

Pro Santa Maria di Ramello

Silvana e Mario Gagliardi, Airole; Jean Claude Sudan, Hauteville; Massimo Tavoli, Ramello; Mario Apollonio, Molinazzo di Monteggio;

Totale offerte: chf. 230.00

Pro Santa Apollonia, Castello

Fam. Zarri e Stridi, in memoria della mamma Emilia

Offerte e incanto patronale: chf. 970.00. Totale offerte: chf. 1070.00

Pro San Valentino Crocivaglio

Peter Bani, Crocivaglio; Silvia Badi, Crocivaglio; Luigi Dall'Acqua, San Gallo, in mem. della sorella Rosa Giambonini; Patrizia Hasler-Manfrini, Baden; Gianfranco Galeazzi, Steinhausen, in mem. Rosa Giambonini; Bruna Bach, Crocivaglio.

Offerte e incanto festa di San Valentino: chf. 2493.00

La popolazione di Crocivaglio in favore dell'Oratorio: chf. 3000.00

Totale offerte: chf. 6463.00

Pro San Francesco, Fornasette

Graziella Ballinari, Ponte Cremenaga; Pietro Ferretti, Banco; Francesca Ventura, Crocivaglio. Totale offerte; chf. 95.00

Pro Santa Rita, Termine

Denies Chaillet, Renens; Eredi fu Zarri Emilia, Monteggio; Luciano e Elli Ballinari, Massagno, Mario Colombo, Pregassona; Josef e Herta Bruggmann, Termine.

Offerte, bussola e lumini settembre 2016-dicembre 2016: chf. 1706.15

Totale offerte; chf. 2146.15

Pro Santa Lucia, Suvino

Edwin Inderkum-Trezzini, Schattdorf; Angela Turini, Bonzaglio

Offerte e lumini: chf. 173.90. Totale offerte: chf. 218.90

Pro Santa Maria di Corte, Sessa

Silvana e Aldo Lavagetti, Bonzaglio; Mirna Cassiss-Ferretti, Sessa; Fabio Trezzini, Lanera; Andrea Lavagetti, Agno, in ricordo del nonno Bruno; Waldo Ballinari, in mem. Emilia Ballinari; Angela Turini, Bonzaglio; Nancy Kozor Niggli, Sessa; Del Grande, Monteggio

Offerte e lumini ottobre-dicembre 2016: chf. 231.50

Totale offerte: chf. 926.50

Pro San Rocco Beredino

Keo e Paola Zanetti, in mem. della mamma; Marilena Ponzellini, Termine.

Totale offerte: chf. 130.00

Pro Missioni

Iris Manfrini, Crocivaglio; Maria Robbiani, Berna

Totale offerte: chf. 125.00

CORREZIONI AL CALENDARIO 2017

Dalla stampa del calendario generale per il 2017 pubblicata sul bollettino di Natale 2016, ad oggi, si sono rese necessarie alcune modifiche per la liturgia, che comunichiamo di seguito, scusandoci per il disagio.

- Maggio** Sabato 6 ore 17:30 in Prepositurale
NON A S. ANTONIO - ASTANO
Domenica 7 ore 09:00 a S. Antonio - Astano
NON ERA MARCATA
Sabato 27 ore 17:30 in Prepositurale
NON A S. MARIA DI CORTE
- Agosto** Martedì 1 ore 10:30 in Prepositurale
NON ALLE ORE 20:00
- Settembre** Sabato 30 ore 17:30 in Prepositurale
NON A SANT'ADALBERTO - CASTELLO
- Novembre** Mercoledì 1 ore 14:30 Preghiera e Cimitero
NON ALLE 14:00
Giovedì 2 ore 09:00 in Prepositurale
NON AL CIMITERO
Sabato 25 ore 17:30 a S. Lucia - Suvino
NON A S. MARIA - RAMELLO
- Dicembre** Sabato 2 ore 17:30 in Prepositurale
NON A S. MARIA DI CORTE
Domenica 24 ore 09:00 a S. Pietro - Astano
ore 10:30 in Prepositurale: 4.a Avvento
NON ERANO MARCATE
ore 21:45 a S. Pietro - Astano
ore 23:15 in Prepositurale: Natale
RIMANGONO INVARIATE

*Don Sandro e il Consiglio parrocchiale
augurano una felice Pasqua
a tutta la popolazione*

Ritorni

Parrocchia di
Sessa-Monteggio
cas. post. 18
6997 Sessa

